

Precedente articolo

Prossimo articolo

Graduatoria Articolo | 19 nov 2013 | Il Sole 24 Ore | Ilaria Vesentini
 MODENA © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Emilia annulla l'effetto terremoto

Marchesini (Confindustria): l'emergenza non è rientrata, non siamo ancora ai livelli pre-crisi

IL CLIMA Nel 2012 hanno chiuso 133 aziende del cratere ma la fiducia non è svanita Errani: è da questo spirito che dobbiamo ripartire

Più che il sisma potè la crisi. Parafrasando l'inferno dantesco è questo il dato chiaro che emerge dalla ricerca Ires Emilia-Romagna presentata ieri a Modena per fare il punto, a un anno e mezzo dal terremoto, sull'impatto occupazionale nel cratere. «Il sisma può essere ritenuto responsabile di non più del 60% dei posti di lavoro perduti nel 2012 nei comuni colpiti – scrive l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil – il resto va addebitato a fenomeni pregressi di crisi». Su 14.300 posti di lavoro cancellati lungo tutta la via Emilia l'anno scorso, sono 4.800 (di cui 2.779 nel cratere) quelli imputabili in modo più o meno diretto all'effetto terremoto. Ma già al 30 giugno 2013 l'uso degli ammortizzatori sociali con "causale sisma" è sceso a 3,7 milioni di ore, appena l'1,9% del totale Cig utilizzata in Regione. I dati dell'assessorato regionale al Lavoro confermano: delle 3.774 aziende terremotate che avevano attivato ammortizzatori sociali per fronteggiare l'emergenza nell'estate del 2012 (41.418 lavoratori coinvolti), solo 249 (il 6,6%) li stavano ancora utilizzando a metà 2013 (per 2.408 lavoratori).

Nei primi sei mesi di quest'anno, per contro, in tutta la regione sono schizzate del 24% le ore di Cig autorizzate, mentre gli occupati sono scesi di altri due punti, dopo il -4,4% di assunzioni l'anno scorso (con uno scostamento in negativo nel cratere di mezzo punto percentuale). «L'emergenza lavoro non si può considerare rientrata, non siamo tornati al 100% dei livelli pre-sisma né in termini di produzione né di occupazione, anche se non siamo lontani – sottolinea il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – ma credo che anche su questo fronte si debba ragionare su un orizzonte di almeno cinque anni, così come per la ricostruzione. Una situazione determinata più dalla situazione economica generale che dal terremoto».

Lavoro e lavoratori – va ricordato che la maggior parte delle 28 vittime del sisma erano operai e imprenditori rientrati in fabbrica dopo la prima scossa del 20 maggio per riavviare l'attività, rimasti schiacciati con il secondo boato del 29 maggio – restano il simbolo del terremoto emiliano, ma le difficoltà tutt'ora percepite nel cratere, ribadisce l'Ires, sono il frutto di un intreccio non misurabile tra sisma e crisi sistemica. Ecco perché la ricostruzione diventa l'occasione per ripensare in profondità tutto il sistema produttivo emiliano ed ecco perché il "piano per il lavoro" di Cgil parte dalle aree terremotate per delineare un nuovo modello di sviluppo e di welfare per il Paese, come si evince dal titolo dell'incontro di ieri all'auditorium Marco Biagi di Modena, cui hanno partecipato anche il presidente regionale Vasco Errani e il segretario generale Cgil Susanna Camusso.

A dare il "la" al nuovo corso per il lavoro, la politica e le istituzioni nazionali dovranno essere i quattro concetti chiave emersi dall'esperienza post sisma: tempo, fiducia, partecipazione e comunità. Nonostante la reazione immediata, per otto mesi la capacità produttiva nel cratere è stata utilizzata per meno del 40%, un decremento produttivo che ha fatto lievitare i 6 miliardi di danni diretti iniziali a 14,1 miliardi, stima l'Ires (ossia il 10% del Pil regionale, tra i settori più colpiti commercio, servizi, meccanica, agroalimentare). Otto mesi che hanno costretto 133 aziende del cratere a chiudere i battenti nella seconda metà del 2012, ma non hanno minato la fiducia degli emiliani nella capacità di ripresa né lo spirito di comunità, coesa attorno al concetto di partecipazione e dunque di etica del lavoro e di regole condivise. «È da qui che dobbiamo partire per costruire il cambiamento», è stato il monito di Errani.

Il sito colpito, i settori produttivi che hanno subito i danni maggiori e la richiesta di cassa integrazione

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

[Precedente articolo](#)

[Prossimo articolo](#)